

CREDITO

Tre aziende trentine incassano oltre 150.000 euro: gli istituti transano

Massimo scoperto, banche «ko»

Le cause sul massimo scoperto avviate dallo studio di consulenza indipendente dei fratelli Picetti per conto di tre aziende trentine hanno fruttato alle stesse oltre 150.000 euro. Le banche, che con tale azione non hanno assolutamente sancito la propria colpa, anzi nell'accordo hanno fatto inserire di non essere responsabili, hanno però pagato una quota di quanto loro richiesto dalle tre imprese.

L'avvio del procedimento prende avvio dal metodo di calcolo del tasso soglia sull'usura, rimesso in discussione dalla sentenza 12028 della sesta sezione penale della Cassazione, con la quale, e a differenza di quanto sostenuto in precedenza da Bankitalia, si è sancito che la commissione di massimo scoperto, oggi chiamata

spesso anche «commissione messa disposizione fido» va computata nel calcolo degli interessi al fine dell'usura, calcolo del Teg (Tasso effettivo globale).

Su questa scorta le imprese hanno aperto un contenzioso: molte a livello italiano, alcune anche in Trentino: in particolare, spiega Marco Picetti, un'azienda edile aveva chiesto 32.000 euro legati a presunto anatocismo (interessi su interessi), 30.000 euro su commissioni di massimo scoperto e 13.000 euro per superamento della soglia del tasso usura. Alla fine ne ha incassati 35.000. Una concessionaria auto aveva chiesto con quattro voci (oltre alle tre anche quella su spese applicate e contestate) per 68.000 euro e ne ha ottenuti 55.000. L'azienda tessile aveva



chiesto 196.000 euro in totale, ne ha ottenuti dalla banca 65.000 complessivamente. In attesa adesso ci sono altre sentenze che potrebbero arri-

vare a breve a conclusione. A meno che altri istituti di credito non transino prima che si addivenga al giudizio definitivo da parte del tribunale.